

## I CONSERVATORI COME GLI SCHIAVI DI MOSE'

Cari Colleghi Conservatori,

ho letto in questi giorni le polemiche che facciamo nascere in rete sulle nostre questioni. Prima di protestare dobbiamo fare un excursus storico sulla nostra qualifica, che forse qualche anziano tra di noi ricorda bene (ma che ai più giovani forse è sfuggito): fino alla nascita delle Agenzie fiscali (anno 2000) noi eravamo "Conservatori dei registri immobiliari" e quindi direttori della Conservatoria.

Dopo questo evento il Conservatore è stato identificato con il Direttore dell'Ufficio Provinciale dell'Agenzia del Territorio, e noi siamo stati retrocessi a Gerenti, che fino ad allora erano i collaboratori dei conservatori e loro sostituti in caso di assenza.

La nostra figura era però ibrida in quanto il Gerente poteva avere un valore "civilistico" solo nell'assenza del Conservatore, ma in realtà essendo i direttori d'ufficio quasi esclusivamente ingegneri la conservatoria era di fatto gestita da noi, che decidevamo, in loro vece, l'esito delle formalità presentate, firmando i relativi atti.

L'Agenzia accortasi di tale problematica, che rischiava di far invalidare tutti gli atti firmati dai gerenti in presenza dei conservatori, inventò la cosiddetta figura del "conservatore delegato": un funzionario con potere di firma, in quanto munito di delega a tempo indeterminato, da parte del direttore dell'ufficio.

E così molti di noi che erano stati conservatori, poi retrocessi a gerenti di nuovo potevano vantare un titolo di conservatore delegato: situazione molto avvilente in quanto si veniva delegati a fare ciò che prima si era fatto in prima persona e si era continuato a fare in subordine, con la medesima responsabilità.

Ora finalmente l'Agenzia ha riconosciuto il nostro ruolo, ha creato un reparto SPI, ha attribuito al reparto i lavoratori addetti, con apposito O.S., ha in un certo senso creato una unità organizzativa a se stante. Questo era il primo passo da fare, le rivendicazioni economiche seguiranno, ma questa non è la sede né il momento opportuno.

E' necessario che tutti noi riacquistiamo il senso della misura, non pretendo di diventare dirigenti o di chiedere risarcimenti economici per il lavoro svolto. In sede di prossima contrattazione la nostra problematica salariale verrà portata avanti, nelle sedi opportune, e con i giusti mezzi, ma il lamentarsi dicendo che forse stavamo meglio prima è ridicolo; se qualcuno conosce le sacre scritture ricorderà quel brano della Bibbia, nel quale gli Ebrei salvati da Mosè dalla schiavitù in terra d'Egitto, lo accusavano dopo, durante il viaggio alle prime difficoltà, che forse stavano meglio da schiavi.

Ecco parecchi di noi stanno facendo la stessa cosa.; pazienza, abbiamo aspettato tanti anni, i problemi non si risolvono in un paio di mesi (la conservatoria è rinata il 1° agosto!!!), cerchiamo di non far pentire l'Agenzia della opportunità che ci ha ridato. Per me vecchia conservatrice questa riforma ha dato tanto, soprattutto da un punto di vista morale, che non è certo poca cosa.

Chi dice che forse prima era meglio in quanto la responsabilità era del Conservatore e noi come delegati potevamo essere tranquilli sbaglia in pieno: la responsabilità era identica in quanto il Conservatore aveva pieno diritto di rivalsa sul delegato come funzionario esperto della materia e quindi pienamente competente e conscio delle sue azioni.

Non precorriamo i tempi, nelle battaglie vince chi ha più resistenza e non chi agita solo le armi e le minacce; **questo è il momento di restare uniti, di fare gruppo comune** e se avremo un unico interlocutore vedrete che riusciremo a avere anche un risvolto economico per la posizione ricoperta, per chiedere di poter approfondire e rivedere, ove occorra, le problematiche lavorative

inerenti le tempistiche ,in funzione delle nuove metodologie di rilevazione ed elaborazione dei dati,relativi ai processi di budget che si inseriscono nel più ampio processo di pianificazione e controllo adottato dalla nostra Agenzia;tempistiche che non sono in linea alle realtà lavorative ed operative degli Uffici provinciali,oltre a tutte le problematiche emerse in occasione dei vari incontri tra i componenti delle Comunità Professionali SPI.

Un caro saluti a tutti e buon lavoro

Donatella Cordova,

Rosanna Montisano,Nicolo',Ficarella,Carla Maria Antonia Gentile,Mario Genna,Domenico Castro,Pietro Eudizi